

strazione verso i Sudditi della Terraferma. Che non ommettessi di loro considerare, esser ormai tempo evidente, che questo diritto dell'uomo così malamente interpretato, e definito, pure trovava negli Spiriti del Popolo, e de' Filosofastri un'accoglienza impossibile ad essere sempre prevenuta, o cancellata.

In somma nessuna Egli ommise delle considerazioni, che potevano essere dettate dalla sua esperienza per sostenere l'intrapreso assunto di far gustare a V. V. E. E., come necessaria una coalizione de' Principi Italiani, che più volte mi ripeté non dover essere diretta se non che ad impedire la propagazione nell'Italia degli attuali funesti principj di libertinaggio ne' Popoli, e di scambievolmente soccorrersi al caso, che qualche esplosione fosse per manifestarsi violenta. Chiuse finalmente il lungo Dialogo, chiedendomi, che io facessi giungere sollecitamente a V. V. E. E. le intenzioni del Re, che bramava egualmente sollecita la risposta, e che fosse questa comunicazione riguardata da V. V. E. E. fra le più confidenziali, ed amiche.

Benchè in nessuna maniera appartenesse al mio ossequio di entrare in discussioni nell'argomento, troppo sublimi essendo gli oggetti, e le viste dal sig. Conte abbracciate, pure non dimentico delle Pubbliche Massime e per non lasciar senza risposta un discorso, per cui aveva Egli mostrato tutta la penetrazione dell'animo, gli risposi: che moltissima era stata la sensazione, che aveva generato nel mio spirito i timori lasciati travvedere riguardo un possibile turbamento alla tranquillità d'Italia per parte delle moderne massime Francesi: che in mezzo a tutto questo per altro parevami, che avesse il Sig. Conte a consolarsi, e calcolare nella saviezza della sua previdente condotta, e nello scorgere, che ne' momenti del maggior entusiasmo non avevano potuto generare grave effetto nel Piemonte, nè penetrare addentro l'Italia in modo a prevedersene conseguenze cotanto addoloranti. Che credevo di non ingannarmi frattanto, se lo assicuravo, che nel Veneto Dominio particolarmente tutto era passato sempre con invidiabile quiete, e rassegnazione ne' Sudditi, e che nessuna apparenza induceva a temere il benchè menomo cangiamento di questi principj.

Si Signore, mi rispose, Ella ha ragione, ma una diga fortissima di providenze, e di vigilanze nel Piemonte lo ha impedito; ma se questa si rompe, se viene rovesciata, come resistere ad un torrente, che scorrerà violento, ed orgoglioso ad inondare ogni angolo più rimoto! Bisogna
rin.